

# Noi, espulsi da Eutelia ora facciamo i contadini

Erano tecnici informatici e quadri dell'azienda di telecomunicazioni finita in custodia giudiziaria. Oggi in cassa integrazione, non si sono arresi. Si sono messi a zappare la terra. Per sfogare la rabbia. Ma anche per dare un senso nuovo alla propria vita

di Elisabetta Colangelo

Il posto è un'isola felice, un ritaglio di campagna in mezzo alla città a pochi chilometri da Colosseo. Si percorre l'Ardeatina e ci si ritrova in mezzo agli ulivi, ai vigneti, a casali antichi. È qui che hanno trovato rifugio una ventina di cassintegrati dell'Eutelia, uomini e donne (le quote rosa sono rispettate). Sono ospiti dell'istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi e della Provincia di Roma. Offrono forza lavoro, braccia, in cambio di qualche litro d'olio, di un po' di vino, di una cassetta di verdura biologica da portare a casa. Ci accoglie Sergio Palermo, 57 anni e barba grigia, informatico da 33 e senza stipendio dall'agosto dello scorso anno. «Dopo che hai trascorso sei mesi di occupa-

zione dell'azienda, dormito e mangiato insieme ai colleghi, lottato per un obiettivo comune, non te la senti di stare a casa ad aspettare. Per questo ci è venuta l'idea di creare un orto sociale. Lavoriamo all'aria aperta, condividiamo fatica e sudore e la sera torniamo a casa stanchi. Stare senza fare niente è mortificante».

## Broccoletti e carciofi

La Provincia ha messo a disposizione la terra, 2.000 metri quadrati di orto, 1.300 piante di ulivo da coltivare a mezzadria, 100 mucche da latte, polli e conigli. L'istituto Garibaldi, invece, un preside illuminato e una ventina di studenti dell'ultimo anno a fare da consulenti. Anche a loro conviene: con i tagli ai fondi

per l'istruzione, da un pezzo erano rimasti a corto di braccia e la terra giaceva in semi-abbandono. «Vede? In meno di un mese abbiamo già ripulito l'uliveto dalle erbacce e tra poco raccoglieremo le olive. Fianco piantando insalata, broccoletti, cavolini di Bruxelles, tra qualche mese ci aspetta la semina di 500 carciofi. E pochi giorni fa abbiamo perfino vendemmiato» conclude Sergio. Gloria Salvatori, 52 anni, un tempo era quadro, addetta al controllo di gestione: «Ma avevo un nonno mascalco e sono stata tra i promotori della creazione dell'orto. La cassa integrazione ti isola e poi con 900 euro al mese non vai lontano. Ho imparato a zappare, seminare, vendemmiare. E a casa mia figlia, che si sta laureando in Architettura del paesaggio, fa il tifo per me». Patrizia Di Caprio, 40 anni e un'abbronzatura perfetta a fura di lavorare sotto il sole, vanta un'origine contadina. Di professione, però, era tecnico informatico e all'Eutelia gestiva clienti come il Comune di Roma. «Sono

della loro storia otto anni, con una mamma di tre bambini di otto, sei e due anni. Ero appena rientrata al lavoro dalla maternità, uno sforzo enorme considerando l'impegno che c'era in casa. A distanza di un mese mi sono ritrovata senza stipendio. Oggi partecipo all'orto sociale perché ho sempre visto i miei nonni coltivare la terra e ne sono orgogliosa. Voglio che i miei figli crescano a contatto con la natura, li ho portati qui con me e si sono divertiti molto».

## Il cervello non si ferma

Il sogno di Patrizia, condiviso da tutti gli altri, è quello di riuscire a realizzare una vera e propria azienda agricola, basata sui criteri moderni e con una forte attenzione all'ambiente. «Mentre zappiamo, il nostro cervello non si ferma. Stiamo pensando a come applicare le nostre conoscenze all'agricoltura, per esempio con l'informaticizzazione degli allevamenti. Chissà, un giorno forse ce la faremo». Fausto Maccaro, 59 anni, ha baffi bianchi e occhi azzurri. È il più anziano del gruppo ed è



I lavoratori di Eutelia in corteo a Roma: quasi 1.200 hanno perso il lavoro.

“ Per il nervoso mi era venuta la psoriasi. Qui mi sfogo, così a casa sono più tranquillo



Sopra, Pierluigi Panariello. A destra, Adriano Cardoni.



In alto, da sinistra, Sergio, Gloria, Patrizia, Maurizio, Pierluigi, Fausto e Adriano.

ha continuato a lavorare fino all'ultimo giorno, il 28 ottobre 2009. «Zappare ci è utilissimo per liberare la mente da tutto quello che abbiamo accumulato negli ultimi due anni, un periodo durissimo, logorante. Per non parlare di ciò che hanno passato le nostre famiglie. Io ho tre figli maschi, di 27, 23 e dieci anni. Ho dovuto chiedere aiuto al più grande, mentre il piccolo era molto turbato, non riusciva a capire cosa stesse succedendo. Faticare nei campi mi fa dormire, prima mi svegliavo a metà notte e restavo con gli occhi spalancati. Certo, sono vicino alla pensione e posso dedicarmi all'orto, ma quello che ho perso non me lo ridarà mai più nessuno».

#### Solo una parentesi

Maurizio Borgna, 57 anni, anche lui tecnico informatico, ha una moglie in mobilità (licenziata e in attesa di una nuova occupazione) e due figlie laureate in cerca di prima occupazione. È il suo primo giorno

## UNA VICENDA DRAMMATICA

Eutelia è un'azienda di telecomunicazioni di Arezzo con sedi in varie città, oggi in amministrazione straordinaria. Nel giugno 2009, 1.800 lavoratori, ceduti all'Agile srl, non ricevono più stipendio. Il 22 ottobre viene annunciato il licenziamento di 1.192 persone. Allora i dipendenti occupano l'azienda e fanno denuncia alla magistratura, che affida l'azienda a tre custodi giudiziari e arresta i titolari (meno l'a.d. di Eutelia e presidente di Agile, Samuele Landi, che è fuggito). In febbraio è stata concessa la cassa integrazione a 1.089 persone.

all'orto e non sarà l'ultimo: «La campagna è sempre stata la mia passione, da ragazzo passavo le estati da uno zio contadino. Stare qui mi distrae dalle preoccupazioni, che sono tante. Cinque anni fa ho acceso un mutuo per comperare casa e ora è dura pagare la rata tutti i mesi». Storie di lavoratori che non si arrendono, che continuano a sperare. Con un risvolto amaro, quello del più giovane, Pierluigi Panariello, 37 anni. Si era trasferito a Roma qualche anno fa con la sua compagna dalla provincia di Napoli, inseguendo il posto fisso. E invece... «Senza fare nulla stavo entrando in depressione. Ingrassavo e basta, ho preso dieci chili. Vorrei ritornare a fare il mio lavoro di informatico, per me l'orto sociale è solo una parentesi. Almeno però, adesso, la mia compagna è

contenta perché non mi vede più ciondolare per casa».

#### Qualcosa di bello

Invece per qualcuno la vita è davvero cambiata con l'orto. «Prima, quando incontro Fausto in azienda, neanche lo salutavo» osserva Adriano Cardoni, 58 anni. «E nemmeno Patrizia, che appena tornata dalla maternità si è presa il mio posto. Oggi, invece, per me sono amici preziosi e lavorare la terra insieme mi aiuta a superare la rabbia». Indica alcune macchie rosse che ha sul collo e sulle braccia. «Guardi qua. Per il nervoso mi è venuta la psoriasis. A casa mia moglie non faceva che ripetermi: "Adriano, stai calmo". Sono venuto a sfogliarmi lavorando la terra. Il mio obiettivo? Diventare imprenditore agricolo insieme agli altri e creare qualcosa di bello».

una  
lettrice ci  
scrive



#### BISOGNA REINVENTARSI!

Anch'io ho avuto momenti difficili sul lavoro e so cosa vuole dire temere di perdere il posto. L'unico

modo per resistere è reinventarsi una professione o coltivare qualche interesse. Proprio come hanno fatto i cassintegrati dell'Eutelia.

Paola Cellario (via e-mail)

“ Condividiamo fatica, sudore e, soprattutto, ci sentiamo molto meno soli



Patrizia Di Caprio e, a destra, Gloria Salvatori.

